

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

AGLI ABBUONATI

Si avvertono quelli Associati a cui fosse già spirato l'abbonamento e ai quali fosse stata continuata la spedizione dei fogli senza che li abbiano retroceduti, che s'intendono Abbonati di fatto, e perciò pregati all'invio del relativo Vaglia Postale.

A CHE GIUOCO GIUOCHIAMO?

Signor Cavour a che giuoco giuochiamo?

Il pane è caro, le paste sono anche più care, le pigioni sono carissime, le vostre tasse ci ammazzano, e voi fate sempre il sordo, fate sempre lo gnorri, come se nulla sapeste, nulla vedeste e nulla sentiste?

Non l'avete ancora capito che il popolo vuole l'abolizione del dazio sul grano, quella delle gabelle accensate e il ribasso delle pigioni?

Avete inteso? Abbiamo detto vuole, e l'abbiamo detto perchè ci pare che abbia diritto di volerlo senza esser tenuto nè indiscreto, nè turbolento, nè sedizioso.

Già la Francia, l'Inghilterra, l'Olanda, il Governo di Napoli, quello di Toscana, quello di Londra, e recentemente quello del Belgio hanno tolto ogni sorta di dazio sull'introduzione del grano estero, e solo da noi non si farà mai nulla, proprio nulla, assolutamente nulla?

Signor Cavour a che giuoco giuochiamo?

Tutti i Giornali ve l'hanno domandato, senza distinzione di colore, e voi fate sempre orecchie da mercante? Ora ha deciso di domandarvelo, a dispetto del voto contrario del Sindaco e dell'Intendente anche la moderata Camera di Commercio, e voi continuerete a ridervi di un voto così generale, come se esso fosse l'espressione di un partito e di una frazione infinitesimale? Signor Cavour, sappiate che il vostro cinismo ha ormai stancato la pazienza degli uomini onesti di tutti i partiti; sappiate che il popolo freme, che il popolo impreca, e che colla fame del popolo non si canzona come credete di poter fare col Giornalismo e coll'opposizione di pochi Deputati della sinistra.

Signor Cavour, guai se il popolo affamato perde la pazienza!

NUOVE PRODEZZE DI BUFFA

Che sorgente inesauribile di prodezze è mai questo Buffa!

Nulla dies sine linea, nessun giorno senza qualche nuova gloria del Signor Buffa. Eccoci dunque all'enumerazione di altre sue prodezze in aggiunta a quelle che la *Maga* ha già avuto l'onore di rivelare al colto Pubblico e all'inclita Guarnigione.

OTTAVA PRODEZZA.— Sentendo il Signor Buffa da Ovada che migliaia di Cittadini e tutte le Società Operaje volevano far corteggio al feretro del Sacerdote Bottaro, di cui era stato ammesso all'amicizia prima di essere Intendente, convocava in fretta il suo Ajutante di campo De Cossilla, il

Questore e gli Assessori per provvedere alla salvezza dello Stato messa in pericolo da quella dimostrazione!!!!!!! e proponeva loro d'impedire ad ogni costo un simile scandalo. L'ex-Democratico Commissario Straordinario che avea cacciato i soldati dalla Città nel 48 come un'orda di turbolenti e di sediziosi, proponeva ora di valersi dei soldati per impedire, o per sciogliere anche colla forza, l'assembramento dei Cittadini che avea adulati sino alla nausea nel suo famoso cartellone teatrale del 18 Dicembre 1848, a cui scriveva in cima in caratteri cubitali: *Viva la Costituente Italiana!!!* Luciani e Paolucci non avrebbero potuto proporre niente di meglio. Senonchè gli stessi Assessori, non certamente rossi, nè Demagoghi, erano costretti a combattere le pie intenzioni del Signor Buffa e ad osservargli che o *fieno fresco* o *fieno secco* non sapevano trovare alcun motivo legale per presentarsi colla sciarpa tricolore ai Cittadini che procedessero silenziosi e raccolti dietro la bara di un galantuomo, e che alla loro intimazione avessero risposto che andavano per la loro strada. *Ebbene*, replicava allora lo Czar d'Ovada, *se non si può impedire il congelamento dei cuori intorno al feretro, e il trrrrrrrrr del carro funebre, s'impedisca almeno di parlare, di fiatare, di sbadigliare, di starnutire; così comando io, altrimenti quai!* Il Questore e gli Assessori si guardavano in faccia e con un sorriso degno dei diavoli del *Diluvio* del sullodato Signor Buffa, si ritiravano.

NONA PRODEZZA — Nella stessa occasione dei funerali di Bottaro, che, come abbiamo detto, avea avuto la disgrazia d'essere suo amico, il Signor Buffa dava ripetute ripulse a coloro che gli facevano istanza di concedere per le marcie funebri la Banda della Guardia Nazionale, quantunque beninteso i richiedenti si offerissero di pagarla, e mentre il *codino* Piola che non si era mai innamorato dell'*odore del fieno fresco*, l'aveva sempre conceduta senza alcuna difficoltà, anche nell'occasione dei funerali della madre di Mazzini.

DECIMA PRODEZZA.— Le stesse difficoltà faceva l'*Illustrissimo* Signor Buffa da Ovada per l'intervento nel funerale della Banda della Guardia Nazionale di Sampierdarena, e scriveva due lettere da far *curvare al suolo il cuore* di chiunque le leggeva, l'una al Sindaco e l'altra al Maggiore della Civica di Sampierdarena, dolendosi che non avessero impedito alla Banda di prender parte ad una simile dimostrazione, o perchè non avessero almeno obbligato i Suonatori che la compongono ad intervenire senza uniforme e senza spada... Non sappiamo se vi parlasse anche del berretto e dei pantaloni! Il Barone d'Ovada avea forse paura che la divisa nazionale si sporcasse andando innanzi al feretro di un Democratico che non era un *ex* come lui, ma i bravi suonatori la pensarono alquanto diversamente cosicchè il Signor Buffa dovette trangugiarsi in pace lo *scandalo* di quell'intervento.

UNDECIMA PRODEZZA.— Durante il passaggio del corteggio funebre, oltre le numerose pattuglie schierate sulla via dalla Lanterna a Porta Pila sotto il comando dei Carabinieri e

delle Guardie, il Signor Buffa spiegando le ali come Satana nel suo *Diluvio al dolcissimo picchiello della pioggia*, faceva armare tutte le artiglierie, la Cavalleria, e tutti i reggimenti in Quartiere pronti a marciare contro di.... un morto!!! Lo stesso uomo quando le donne della *Marina* maltrattavano i Negozianti di grano e i bottegai panatieri, lasciava fare.

DUODECIMA PRODEZZA.— Il Signor Buffa per rimediare al caro del pane ha trovato con quella sua testa da *fieno fresco* un espediente sicuro, infallibile. Da buon Cattolico, Apostolico, Romano si è raccomandato ai Parroci; e cominciando da quel verso della sua *Beatrice Cenci* (cosa veramente *cenciosa*) e tu, tu allora a me strappala o Dio, parlò loro presso a poco in questa maniera: — « Reverendissimi Parroci, voi ben sapete che se non sono Prete, ho tutti i requisiti per esserlo; a tempo so voltar casacca, a tempo chiudere un occhio, a tempo chiuderli tutti e due, e a tempo far l'uomo d'energia. Io ho dunque bisogno d'un favore da voi, dandovi però garanzia di reciprocità. Voi vedete che il popolo si duole perchè il pane è caro; è vero che potrebbe ribassare, se il Governo si degnasse di togliere il dazio sul grano e le gabelle accensate, ma il Governo di queste cose non ne vuole sapere, e a me pare che abbia ragione perchè se levasse il dazio e la foglietta potrebbero pericolare i miei sedecimila franchi. Dunque mi raccomando a voi; nei catechismi e nelle prediche date ad intendere al popolo che la colpa non è del Governo, ma della Provvidenza adirata pei nostri peccati e principalmente per questi funerali senza Preti e senza candele venuti di moda al giorno d'oggi. Dite che per calmarla non ci vogliono delle grida e delle dimostrazioni, ma delle Novene, degli altari per le strade, dei tridui e della penitenza. Così vi guadagneremo tutti e due; la vostra Bottega e la bottega del Governo. Raccomandate soprattutto il digiuno; vi garantisco che non c'è espediente migliore di questo contro il prezzo eccessivo del pane. Dite alle donne che se v'è poco grano, v'è però molto *fieno fresco e secco*, e che si accomodino come possono... Reverendissimi Parroci io vi saluto. *Ad majorem Dei gloriam*, e che Sant' Ignazio e Santa Filomena ci pigliano tutti sotto la loro santa protezione. » — I Parroci se ne andavano ghignando con un profondo inchino, ma siccome il loro fondaco i nostri Parroci vogliono tenerlo aperto per conto proprio, e non per conto del Governo, così il Signor Buffa canzonato dai Democratici lo era anche dai Parroci, i quali appena usciti dalle Sale dell'Intendenza presero una buona presa di tabacco in aria di ridersi del Signor Intendente, e saliti sul Pergamo la Domenica successiva si guardarono bene dal predicar nulla. E a quanto pare fecero benissimo.

E questo era l'esito della duodecima botteghinesca prodezza del Signor Buffa.

GHIRISIZZI

— Si propone alla *Gazzetta di Genova* il seguente quesito: « può un Giornale Ufficiale di cui è Redattore in capo il faciente funzione di Capo del Pubblico Ministero, farsi organo di sfide e provocazioni al duello, che finora o bene o male è proibito dalle leggi, e per cui esiste una recente condanna del Magistrato d'Appello a vent'anni di relegazione; e in cui la stessa provocazione è un delitto punibile col *confino*? » In tal caso ci farebbe sommo piacere di sapere che cosa ne dice il Signor Crocco, perchè noi potremmo indicargli il Giornale Ufficiale di cui parliamo.

— Vedendo la scarsità del raccolto negli Stati Pontifici, il paterno cuore di Sua Santità ha emanato una notificazione per mezzo del Proministro Galli con cui è proibita l'esportazione del cremore di tartaro. Ciò vuol dire che se il Papa non pensa a sfamare i suoi sudditi pensa però a purgarli. Che perla di un Pio IX!!!!

— Ci scrivono da Novara che il vociferato *incordonamento* del Cavalier *Serazzi* Negoziante di comestibili prende sempre più consistenza. Recentemente tentò vendere sul mercato di Novara una partita di meliga così frasca e fetente a 27 lire di Milano il sacco, che poco mancò non appestasse la Città.

Speriamo dunque che l'*incordonamento* si farà, anche ad istanza della famiglia di Gaudenzo Boniforti tanto beneficata dal *Serazzi*.....

— *Competente mancia* a chi avesse trovato il rapporto della Commissione Municipale relativo ai lavori di San Tomaso, rapporto in cui si riconosceva per *unico attuabile* un progetto, dopo aver chiamato *unico attuabile un altro*. Chi avesse trovato il rapporto relativo a questi due *unici* figli di un'unica madre è pregato a portarli al Consigliere Ansaldo affinché gli stampi, avendo egli promesso di farlo da più d'un mese.

— Si dà per positivo che nel suo viaggio a Torino il Sig. Pelletta Comandante Generale della Marina abbia perduto la *valigia delle corrispondenze*. Tant'è, i *valenti Capi* della nostra Marina non solo non sanno viaggiare in mare, ma neppure in terra, senza fare qualche *avaria*.... È proprio una *fatalità*;

— Venendoci fatte numerose domande per conoscere il nome di quel testimone giurato che asserì che il *Governolo* si trovava alla distanza di 200 metri da terra nell'istante dell'investimento, crediamo soddisfare alla giusta curiosità del Pubblico dicendo essere il secondo Piloto Signor VANDERSI... Ci pare opportuno di scriverlo in maiuscolo, affinché coloro che avessero bisogno d'un buon perito marittimo sappiano trovarlo... Un perito esatto come *Vandersi* non è troppo comune.

— I Giornali annunziano che i Medici hanno proibito al Sultano di far visita al Serraglio... Povero Sultano! Schiaffeggiato dalla Russia, insultato dall'Austria, tradito dall'Inghilterra, messo all'incanto dalla Francia, non gli mancava proprio più che questo, d'essere anche privato del comando del Serraglio!....

— All'Udienza del Consiglio di Guerra per l'investimento del *Governolo* fu letta la deposizione dell'Ingegnere Mattei (nipote del Signor Pelletta e perciò testimone non sospetto) in cui si legge che interrogato il Mattei se creda che il *Governolo* dopo le avute riparazioni possa dirsi aver riacquisito l'antica solidità, rispose *no certamente, nè i danni da lui avuti potranno ripararsi mai. Il Governolo potrà navigare, potrà anche sostenere un attacco, ma non potrà mai più fare una lunga campagna*. E neppure di questa deposizione ha saputo servirsi il Fisco! Oh inarrivabile *Mala-testa!*...

— Dietro la grata notizia del traslocamento fatto dal Ministero di un Giudice di Mandamento della nostra Riviera di Levante (i maligni dicono Sestri...) la popolazione di quel luogo in segno di giubilo e di gratitudine ha aperto spontanee sottoscrizioni a favore dell'Istituto delle Scuole Infantili. Ci congratuliamo col Signor Boncompagni che tiene ai Mandamenti dei Giudici che si fanno amare come certi Avvocati Generali, nonchè con quel Giudice che ha saputo farsi idolatrare in modo da produrre tanta allegria il giorno della sua partenza.

— È caduto un nuovo dormitorio nell'edificio che sta fabbricando il Governo per ampliare il Collegio Nazionale. Tant'è, in Piemonte le costruzioni degli edifici materiali ordinate dal Ministero corrispondono perfettamente alle costruzioni degli edifici morali. Cadono al primo soffio o al primo colpo di natica.

— A Chambery il giorno 22 Agosto (una delle più calde giornate d'estate) il primo Battaglione dei Bersaglieri di Guarnigione in quella Città partiva per una passeggiata militare verso il Lago del Bouget. Dopo parecchie ore di quel *volare* che Zebedeo I chiama camminare, un soldato, certo Pelissier Pietro d'anni 22 d'Aosta, cade immobile sulla via. Non essendovi alcun Chirurgo col Battaglione, perchè nessun Chirurgo può resistere a quell'eterno passo di carica il soldato rimase sulla strada, mentre gli altri proseguirono. Condottolo all'ospedale militare alle 9 di sera, tutti lo dicevano morto, ma i superiori non lo credevano... Finalmente per assicurarsi se era ben morto fu necessario praticargli... l'autopsia!!!! Ecco che cosa fa della vita dei nostri soldati il Signor Lamarmora.

FOZZO NERO

Il Parroco di Pogliasca. (Mandamento di Levante). — Rebellendo Parroco di Pogliasca siete pregato a spedire a Genova il certificato delle pubblicazioni fatte in Pogliasca, e per cui siete già stato pagato, pel matrimonio di Pio Al-



Specifici per liberali

berelli con Maria Lucia Paoletti, volendo essi maritarsi in Genova. E siete pregato a farlo pel vostro meglio, non potendo voi legittimamente rifiutarvi, se non volete che vi si faccia passar la voglia di cimentare la pazienza dei Parrocchiani.

Un dono del Papa.— Il Papa ha mandato a regalare alla Duchessa del Brabante in occasione del suo matrimonio un pezzo della mangiatoja del presepio dove nacque Gesù Cristo..... Così almeno assicura Sua Santità; la *Maga* però avrebbe trovato assai più naturale che un tal dono l'avesse fatto a qualchedun' altro, per esempio a Buffa... Almeno la mangiatoja avrebbe servito a qualche cosa.

— Ci vien rimesso il seguente Articolo:

AGLI OPERAJ

DELLA GRANDE ASSOCIAZIONE DI NOVARA

Standomi altamente a cuore la vostra Associazione, mi trovo astretto a farvi presente un nemico intimo ed accanito della vostra Società. A queste mie parole parmi che, voi andiate ripetendo: egli sarà un Prete... Un Prete? no, miei cari, egli è un animale assai più grosso.

Vi ho detto che è un animale più grosso e ve lo provo. Volete saperlo? Sì, ebbene, egli è il vostro Vescovo, egli è colui che si vanta pastore di pecore, mediante le 100 mila lire all'anno che vi smunge, e a cui in questo caso ben meglio si addirebbe il titolo di Lupo.

Udite il fatto: si dice che essendo Don Filippo Prato, degno Rettore del Collegio Gallerini nominato dal Conte Avogadro Canonico nella Basilica di San Gaudenzio, questo nostro Monsignor Vescovo Filippo Gentile si rifiutasse di dargli l'istituzione Canonica, perchè nell'anno 1852 intervenne al pranzo della grande Associazione degli Operaj di Novara. Questo è un insulto gravissimo alla vostra Associazione e a chi la favorisce, e nello stesso tempo reca gravissimi danni alla morale vostra esistenza. Si dice che degne persone si impegnarono per persuadere il Gentile a dar l'istituzione ad un sì buon Sacerdote, ma non fu possibile, egli fu sempre testardo come un mulo di Catalogna.

Si dice però che mercè una lettera del Reverendissimo Arcivescovo di Vercelli abbia acconsentito.

Preghiamo dunque unanimi il Signore, onde ci conservi per molti anni il buon Vescovo di Vercelli, e ci levi...

Operaj, per vostra norma vi dico pure che il Gentile si rifiutò di prendere Azioni per la prossima esposizione che si sta preparando.

COSE SERIE

Una nuova enormità Lamarmoriana.— Abbiamo letta ultimamente sulla *Gazzetta Piemontese* una promozione nell'Armata fatta dal Ministro della Guerra che ci convince sempre più della sua legalità e costituzionalità. Un Sottotenente fu promosso a Luogotenente mentre aveva il numero millesessantaquattro fra i Sottotenenti da promuoversi, il che equivale a dire che vi erano in nota millesessantatré Ufficiali prima di lui che furono scavalcati dal Sig. Lamarmora per favorire il suo protetto. Si noti che dal Tenente in su il Ministro potrebbe ancora invocare l'abuso sanzionato dalla legge degli avanzamenti per merito (abuso veramente assurdo e mostruoso in tempo di pace, in cui non si può conoscere altro merito che quello di fare il leccazampe al Colonnello) ma fino al grado di Luogotenente le promozioni debbono farsi unicamente ed esclusivamente per anzianità, cioè per anteriorità di servizio. Il Ministro dunque ha violato evidentemente la legge, ha calpestato il diritto di millesessantatré Sottotenenti, ed ha sparso il malcontento in tutta l'Armata con una promozione scandalosa. Evviva la responsabilità Ministeriale!

Ricorso in Cassazione del Comandante Persano.— Sentiamo che il Comandante Persano ha fatto la sua dichiarazione di voler provvedersi in Cassazione contro la Sentenza che lo ha colpito. Se il Signor Persano si sente gravato da una condanna tanto mite quanto è quella pronunciata dal Consiglio di Guerra, è certo che si crede affatto innocente, o forse anche meritevole di qualche decorazione. Se infatti la Cassazione cassa la sentenza per incompetenza od eccesso di potere, a norma dell'Art. 14 della legge organica

della Corte di cassazione, è necessario ricominciare un nuovo processo, e questo noi lo desideriamo e gliel'auguriamo. Un nuovo Consiglio di Guerra o d'Inchiesta deve andar sul luogo dell'investimento per verificare se esso sia possibile alla distanza di 200 metri perchè se ciò è vero Persano è innocentissimo e dev'essere indennizzato pel processo sofferto, se poi non è vero, allora devono pensarvi i testimoni...

Apertura di Stapole, forni, fondachi e macelli normali.— Ci viene assicurato che il Sindaco stia caldamente adoperandosi per l'apertura di Stapole, forni, fondachi e macelli normali, cioè di botteghe di pane, paste, macelli, magazzini d'olio e di vino, in cui si vendano le diverse derrate per conto del Municipio a prezzi discreti, e servano di modello per la vendita delle altre botteghe della Città. Questa è una buona idea e prova che se il Sindaco ha fatto un Manifesto molto imprudente, ha però delle buone intenzioni. Ci affrettiamo a dirlo, perchè siamo imparziali, nelle lodi come nel biasimo.

Un'omissione riparata.— Intorno al rendiconto del cordiale e fraterno accompagnamento funebre fatto dagli Operaj di Sampierdarena, dobbiamo aggiungere che la brava Banda Nazionale del Sobborgo vi si prestò spontaneamente e gratuitamente. Onore a quella Banda che va progredendo sotto così lieti auspicii!

Le esequie di un vetturale.— Giovedì 4.º Sett. nella Chiesa della SS. Annunziata avevano luogo le esequie del Vetturale *Gio. Batta Boero* detto *Masone*. V'intervenivano tutti i Vetturali delle due Piazze, San Domenico e l'Annunziata, oltre i Postiglioni e i Facchini delle Diligenze e delle Celerifere, in segno d'unione e di fratellanza.

Dopo le esequie seguiva il funebre accompagnamento della Salma del *Boero* sino alla casa mortuaria, volendo così tutti i Vetturali dare un ultimo attestato d'affetto ad un uomo che si era fatto amare in vita per le sue virtù. Molti Operaj si associavano al convoglio, e la brava Banda Nazionale vi eseguiva molte scelte marcie funebri. Il convoglio non era preceduto che da una Croce e da un Prete. — Così tutte le classi del popolo mostrano di educarsi alla civiltà e di amarsi scambievolmente.

Monumento Bottaro.— Una delle liste della Società di Mutuo Soccorso è depositata al nostro Ufficio per raccogliere le sottoscrizioni dei Cittadini che volessero concorrere all'opera patria.

G. CARPI, Ger. Resp.

I nostri lettori comprenderanno la riserva che c' imponiamo riguardo all'avvenimento dell'infelice nostro amico Bottaro finchè la Giustizia non abbia scoperto il vero colpevole. Possiamo però assicurare che l'Ufficio d'Istruzione procede con energia e che fu già operato un arresto.

DELLE PRESENTI CONDIZIONI DI GENOVA

Di questa utile Operetta tendente a rivendicare i conculcati diritti di Genova, e di cui ci riserbiamo di far parola, è uscita dalla Tipografia Botto la seconda parte.

Si vende dal Librajo Demartini in Via Giulia, Prezzo Cent. 40.

Domani alle 11 ant. avrà luogo un'Accademia di Scherma data dai Professori *Parise* e *Cavalli* a beneficio del Prof. *Riva* colto da grave svenitura, sulla Piazza del S. Sepolcro dalle Vigne.

I biglietti si vendono Lire nuove 2.

Gli ultimi nove Salmi di Bartolomeo Bottaro non pubblicati nella raccolta stampata a parte, si vendono dal Banchino dalle cinque Lampadi.

Si diffidano poi per parte della Tipografia Scionico gli stampatori di farne una seconda edizione, intendendo esso di valersi del diritto della proprietà letteraria.

Nel prossimo Numero pubblicheremo nella Caricatura
LE GLORIE DI UN COLONNELLO.

Lezioni di lingua **TEDESCA**, Borgo Lanieri, N. 134, in cima.

Tip. Dagnino.